

Ill.mo Ministro della Transizione Ecologica
prof. Roberto Cingolani
e p. c.
Sottosegretario Gent.ma On. Ilaria Fontana
Sottosegretario Gent.ma On. Vannia Gava

Oggetto: Digestore Saliceti di Vezzano Ligure (La Spezia). Violate la normativa VAS e VIA e le direttive europee sulle acque. Possibile danno ambientale alla falda del fiume Magra. A rischio le risorse idriche. Richiesta urgente per un intervento ai sensi dell'articolo 8 comma 3 legge 349/1986 nei confronti della Regione Liguria in merito alla procedura di PAUR 397

Con un'intervista apparsa il 31 gennaio u.s. sull'insero Economia del quotidiano di Genova Il Secolo XIX l'A.D. di Iren Ambiente Eugenio Bertolini ha annunciato che con l'approvazione della Conferenza dei Servizi nel procedimento PAUR n. 397, avvenuta l'11 dicembre scorso, prende concretezza il progetto presentato da Recos s.p.a. (società operativa del Gruppo Iren) per la realizzazione di un digestore anaerobico a Saliceti di Vezzano Ligure (La Spezia) per la produzione di biometano dalla fermentazione di **120.000 tonnellate** l'anno di rifiuti organici.

L'impianto del "Progetto Saliceti" è estraneo al Piano d'area provinciale, valutato positivamente in sede di VAS e approvato con delibera 48 del 6 agosto 2018. Il progetto costituisce un possibile rischio ambientale, in quanto insiste sulla falda acquifera del fiume Magra, addirittura intercettandola a una profondità compresa tra 1,5 e 4 metri con le fondamenta e con le vasche di raccolta dei prodotti di lavorazione. La falda in questione alimenta i pozzi di acqua potabile di Fornola (Arcola) situati un paio di chilometri a valle, unica risorsa potabile per 150.000 spezzini.

Il rischio di possibile inquinamento della falda non è escluso neppure dalla società proponente il progetto, tanto che in Conferenza dei servizi è stata prevista la realizzazione a valle dell'impianto di una barriera di pozzi, dove convogliare le acque inquinate in caso d'incidente. Non essendovi certezza che tale accorgimento sia sufficiente, essendo condizionato dalla portata della falda e dalla quantità d'inquinante sversato, il geologo della Regione ha prospettato in sede di Conferenza dei servizi la collocazione a valle della barriera di pozzi di una sonda per dare l'allerta prima che l'acqua inquinata raggiunga i pozzi. E' sottinteso che l'allerta avrebbe come unica conseguenza la chiusura dei pozzi. Siamo in presenza di un'accettazione del rischio eventuale e del relativo danno ambientale ed economico con buona pace dei principi di precauzione e di prevenzione che informano tutte le direttive europee sulle acque, compresa la più recente, che l'Italia dovrà recepire entro il 2023, cioè quando l'impianto dovrebbe entrare in funzione.

La quantità di 120.000 tonnellate di organico, indicata nella citata intervista dell'AD di Iren Ambiente, non è quella indicata nel progetto oggetto della procedura di PAUR 397. E' esattamente doppia di quella autorizzata dalla Conferenza dei servizi. Ma non si tratta di un errore. E' "voce dal sen fuggita". C'è un dato nel Piano Economico Finanziario, allegato al PAUR, che non è coerente con la capacità dell'impianto dichiarata in progetto: il costo dell'investimento previsto in 50,6 milioni di euro. Una cifra sproporzionata per un impianto da 60.000 tonnellate di organico. In Emilia Romagna Hera e la stessa Iren hanno realizzato o stanno realizzando impianti con costi d'investimento compresi tra i 300 e i 400 € a ton.. E' il costo previsto dal Piano d'ambito regionale della Liguria (2018) per impianti di digestori anaerobici. Dunque per 60.000 tonnellate sarebbe coerente col mercato e con la pianificazione regionale un investimento al massimo di 24 milioni di €. Il costo indicato da Recos nel PEF di Saliceti è invece coerente con le 120.000 ton. di organico annunciate dall'AD di Iren Ambiente.

Il raddoppio della quantità di organico da trattare costituisce anche la reale motivazione del cambio di sito: Boscalino di Arcola, era stato scelto da Iren in sede di gara europea del 2016, con la quale il

gruppo emiliano si è aggiudicato il diritto di realizzare impianti nella provincia spezzina. In sede di VAS del Piano d'area era stato valutato idoneo per soddisfare il fabbisogno effettivo della provincia della Spezia e del Tigullio.

La circostanza che Iren annunci un cambio di scelta di sito e di quantità, mentre è in corso una procedura pubblica, non deve affatto stupire: il Progetto Saliceti fu annunciato in un'assemblea cittadina il 31 maggio 2018 a Ponzano Magra (Santo Stefano di Magra) dall'AD di Recos Michele Stretti. Allora parlò di 80.000 tonnellate di organico. A quella data la Provincia stava per approvare (6 agosto 2018) il Piano d'area dopo l'ok regionale dell'ufficio VAS per il sito di Boscalino (Arcola).

Inoltre c'è sempre in Liguria il caso di Cairo Montenotte, in cui la capacità del digestore anaerobico, sempre di Iren, nel giro di un anno è stata raddoppiata con un'AIA passando da 40.000 tonnellate a 80.000.

Ma anche ammesso e non concesso che le quantità siano quelle indicate dal PAUR (60.000 t/a di organico, 30.000 t/a di "verde strutturante", altro dato anomalo) non mutano le gravi criticità e le altrettanto gravi violazioni normative italiane ed europee del "Progetto Saliceti".

Avevamo già presentato un'istanza al Ministro Sergio Costa e al viceministro Roberto Morassut, in data 11/10/2020, integrata con ulteriori elementi in data 25/11/2020 e in data 17/12/2020, argomentando su tre punti:

1) il progetto Saliceti, oggetto del PAUR 397, non è previsto nella pianificazione provinciale e regionale del 6 agosto 2018 e tutt'oggi vigente. **Dunque un intervento del Ministro non interferirebbe nella pianificazione dei rifiuti di competenza esclusiva della Regione.**

Tanto è vero che il Ministro Costa con lettera inviata il 10 dicembre al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, con la quale chiedeva un confronto tra il livello statale e regionale sulle criticità del progetto evidenziate dalle comunità locali e dai portatori d'interesse ambientale *"secondo un approccio rispettoso del principio di precauzione"*, dopo gli approfondimenti svolti dagli uffici del Ministero, *"che non consentono di escludere la sussistenza delle predette possibili problematiche della procedura autorizzativa avviata nel 2019, considerato anche che né l'inchiesta pubblica avviata né le integrazioni progettuali chieste dalla Regione Liguria sembrano poter risolvere la questione"* . (si allega la lettera del Ministro Costa).

2) **Il sito di Saliceti non è stato mai valutato in sede di VAS.** Figurava tra i possibili siti per impianti di **compostaggio** nel Piano d'area del 2003, non sottoposto a verifica di VAS, all'epoca non prevista dalla legislazione.

3) Il biodigestore di Saliceti, oltre a insistere – come scritto in precedenza - sulla falda del Magra, sorgerebbe a meno di 150 metri dall'alveo del fiume (violazione Decreto Galasso), al confine col Parco regionale Montemarcello Magra, sito d'interesse comunitario (ZSC IT 343502), da cui il parere avverso al progetto dell'Ente Parco.

La soluzione prospettata in sede di Conferenza dei servizi di realizzare una serie di pozzi dove convogliare acque di falda in caso di contaminazione da ammoniaca e altri inquinanti con la sistemazione di una sonda nel caso che l'inquinamento superi i pozzi, non risolve il problema, come già sopra richiamato. In aggiunta il prof Giovanni Raggi, emerito di geologia dell'Università di Pisa, con il documento "Osservazioni e commenti alle integrazioni prodotte da RECOS-IREN spa in merito alle richieste avanzate dalla Regione Liguria" inoltrato in Conferenza dei Servizi a pag 25 dichiara " *il modello di flusso particle tracking ... proposto da RECOS-IREN impone alle acque sotterranee linee di flusso molto lunghe, complesse e tortuose, che non seguono la geometria sopra ricordata, a fronte di un acquifero monostrato omogeneo molto trasmissivo.....non condividiamo neppure l'ubicazione individuata da RECOS-IREN per i pozzi barriera, e quindi riteniamo che la loro efficacia sia da dimostrare nelle reali condizioni del flusso idrico in uscita da Saliceti"*.

Qualora l'inquinamento venisse intercettato, il dispositivo metterebbe solo in condizione i gestori dei pozzi di sospendere l'erogazione dell'acqua potabile a 150.000 spezzini per un periodo di tempo non determinabile.

4) Recos (Iren) non dà garanzie di essere attenta alla sicurezza e alla salute, all'applicazione rigorosa dei principi di precauzione e prevenzione. Abbiamo segnalato con la missiva inviata a codesto ministero il 20/12/2020 (allegata alla presente assieme al riscontro del direttore generale Giuseppe Lo Presti in data 22/12/2020 e successiva comunicazione del 19/01/2021) quanto avvenuto nel TMB per rifiuti indifferenziati (capacità 105.000 t/a), impianto contiguo all'area dove dovrebbe sorgere il digestore anaerobico, gestito dalla stessa RECOS, dove sono stati trattati rifiuti contenenti sostanze radioattive senza alcun controllo in ingresso in barba alle linee guida dell'ISPRA del 2014.

5) In sede di Inchiesta Pubblica di VIA e in sede di Conferenza dei servizi il Comitato Sarzana, che botta! aveva denunciato la mancanza di valutazione degli impatti cumulativi. La carenza più grave veniva ravvisata nella presenza del confinante TMB, ignorato nella valutazione degli impatti sia dalla società (ed è comprensibile), sia dagli uffici VIA della Regione. E' stato sottovalutato anche il rischio incendi, sebbene otto mesi prima dell'apertura della Conferenza dei servizi fosse intervenuto il DL 18.10.2019, che introduce la valutazione del rischio ambientale. Eppure il rischio esplosioni non può essere sottovalutato, sia perché è un fattore prevalente tra le cause dei più gravi incidenti accaduti in Europa in impianti di digestione aerobica secondo la ricerca, richiamata nelle precedenti missive, delle università di Brno e di Bologna, sia perché il TMB di Saliceti è andato a fuoco nel 2013 con gravi danni che ne hanno imposto il revamping.

Si allega il diniego dei Vigili del fuoco alla nostra segnalazione dell'inottemperanza e la segnalazione inviata alla Regione.

Per questi motivi reiteriamo l'istanza d'intervento urgente del Ministro, in quanto appare evidente che il caso in questione rientra nel disposto dell'art. 8 comma 3 della Legge 349, istitutiva di codesto ministero: *3. In caso di mancata attuazione o di inosservanza da parte delle regioni, delle province o dei comuni, delle disposizioni di legge relative alla tutela dell'ambiente e qualora possa derivarne un grave danno ecologico, il Ministro dell'ambiente, previa diffida ad adempiere entro congruo termine da indicarsi nella diffida medesima, adotta con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie di salvaguardia, anche a carattere inibitorio di opere, di lavoro o di attività antropiche, dandone comunicazione preventiva alle amministrazioni competenti.*

Fiduciosi in un accoglimento della presente istanza, volta a scongiurare ulteriori danni ambientali al nostro territorio e ispirata ai principi comunitari di prevenzione e precauzione, restiamo in attesa di un positivo riscontro.

La Spezia, 16.03.2021

Cittadinanzattiva	Rino Tortorelli
Comitato Acqua Bene Comune	Fabrizia Giannini
Comitato No Bio digestore Saliceti	Teresa Maio
Comitato Sarzana, che botta!	Carlo Ruocco
Italia Nostra	Luca Cerretti